

Sguardi sul mondo

4

VIETATO DIRE "MAMMA"

Il ministro inglese per la scuola e per l'infanzia, Ed Balls, ha chiesto ufficialmente agli insegnanti britannici di non dare per scontato che i loro alunni abbiano una famiglia normale, con un padre e una madre. Esistono anche le coppie omosessuali, oppure una persona sola che può aver "generato" un figlio. Quindi, proibito dire mamma e papà; si dovrà dire "parents", che non è precisamente nemmeno il senso della parola italiana "genitori".

Va spiegato ai bambini che possono trovare dei compagni di classe con due "parents" dello stesso sesso.

La decisione è stata annunciata dopo una consultazione tra i membri dell'esecutivo in seguito ad un rapporto dell'organizzazione per i diritti degli omosessuali *Stonewall*, secondo la quale sarebbe "discriminatorio" continuare a chiamare i genitori mamma e papà.

Tra le espressioni da evitarsi a scuola ci sono: "comportati da uomo" e "non piangere come una femminuccia", perché possono indurre ad un comportamento di intolleranza nei confronti degli omosessuali.

Secondo il Ministero, il termine papà

va evitato molto più di quello di mamma, perché nella cultura del "gender" – cioè dell'identità sessuale definita come pura scelta culturale e non come dato originario – il padre è archetipo di autorità e di autorevolezza, quindi di maschilismo.

Continuare a dire mamma/papà significherebbe seguire una tradizione di stereotipi, di ruoli imposti da una tradizione oscurantista.

DA QUANTO TEMPO?

Uno dei modi più frequenti con cui il confessore accoglie il penitente è la frase: "Da quanto tempo non ti confessi?". Un'indagine rivela che oltre il 60% degli italiani non sente più questa domanda iniziale, perché ha smesso da tempo di confessarsi. Inoltre, il 30% dei fedeli ritiene che la confessione sia inutile, anzi, il 20% ritiene che essa sia un ostacolo al dialogo diretto con Dio e il 20% avverte un senso di fastidio o di disagio nel parlare con un confessore. Molti si lamentano del modo di confessare di alcuni sacerdoti o della loro incapacità di penetrare il mistero delle coscienze.



**Bimbo piangente (850-150 a.C.),
Museo antropologico, Città del Messico
Una buona madre vale cento
maestri (George Herbert)**

Il vescovo Gianfranco Girotti, responsabile del settore, ha riproposto questi risultati di un'indagine curata dall'Università Cattolica di Milano nel 1998. Se allora era così, la situazione attuale deve essere peggiorata di molto se mons. Girotti ha convocato in Vaticano, dal 3 all'8 marzo 2008, un corso di aggiornamento sul sacramento della confessione, riservato ai soli confessori.

Confessare è una grande responsabilità davanti a Dio e davanti ai fratelli. Esige grande tatto e delicatezza. Benedette quelle persone che risparmiano al sacerdote confessore una serie di domande che deve pur fare per dovere di coscienza, se il penitente non si è preparato! Benedetto chi non inizia la confessione dicendo: "Ho fatto di tutto, eccetto l'ammazzà".

DUE CASI DI INTOLLERANZA RELIGIOSA

I - Il tribunale di Orano, in Algeria, ha condannato ad un anno di reclusione con la condizionale Padre Pierre Wallez, perché "ha officiato una cerimonia religiosa in un luogo non riconosciuto dal governo". Cosa aveva mai combinato questo sacerdote sprovveduto? Il 29 dicembre 2007, era andato a far visita ad un gruppo di cristiani del Camerun e aveva recitato con loro una preghiera. Aveva dimenticato che si trovava in un paese musulmano dove la religione di Mao-



Il "dio vecchio", particolare di urna funeraria (400-600 d.C.), Museo antropologico, Città del Messico
L'intolleranza di qualsiasi genere è un ritorno alla giungla, che offende Dio

metto è religione di stato e dove la legge vieta l'esercizio del culto (ma Padre Pierre aveva solo recitato una preghiera!) non islamico al di fuori degli edifici addetti e debitamente autorizzati.

II - Il 10 febbraio scorso, un tribunale egiziano ha riconosciuto il diritto di tornare ad essere cristiani a 12 cristiani copti convertiti all'Islam, autorizzandoli a scrivere "cristiano" sulla carta d'identità. Ma, per evitare conseguenze giuridiche in caso di matrimonio o di nascita, è necessario annotare sul documento anche che la persona è stata "temporaneamente musulmana". Rimane ancora problematica, invece, la registrazione ufficiale di chi dall'Islam si converte al cristianesimo. Il 22 gennaio scorso l'avvocato Nagib Gabrael è stato pestato a sangue in un tribunale del Cairo per aver difeso un convertito al cristianesimo.

GRADUATORIA DELLE "ECCELLENZE"

Solo sei sono italiane. Si tratta delle Università migliori del mondo, secondo una graduatoria annuale fatta dall'Uni-

**Atlante
con le braccia
alzate (prima
del 1168), Museo
antropologico,
Città del Messico**

*Atlante,
personaggio
storico
divinizzato,
è figura di
Quetzacoatl,
la più grande
divinità tolteca.
"Le radici
dello studio
sono amare,
ma i frutti
sono molto
dolci"
(Catone)*



In questa graduatoria, la prima è l'Università americana di Harvard. Prime in assoluto sono le Università degli U.S.A. (83 presenze), seguite da Gran Bretagna (10), Giappone (3), Svizzera e Svezia (2). Come si vede, il mondo accademico europeo non fa certo una bella figura davanti a quello statunitense.

La presenza italiana è ridotta a 6 citazioni complessive su 500 possibili, per un totale di 5 atenei. I nostri accademici si dichiarano soddisfatti, pur avvertendo che bisognerà migliorare le università italiane. Forse si dovrebbero preoccupare, non tanto della rarità di premi Nobel, quanto della scarsità di riconoscimenti internazionali per le ricerche compiute dai nostri studiosi. Sembra, infatti, che proprio il mondo della ricerca sia il punto debole del mondo accademico italiano.

RIN

**Pietra del sole (o Calendario azteco)
1324-1521 Museo antropologico,
Città del
Messico**



versità di Shanghai, in base ad indicatori di altissimo livello.

Tra i criteri di valutazione vi sono la presenza di laureati o di lavori di ricerca premiati con il Nobel o riconoscimenti internazionali di grande prestigio; la presenza di propri ricercatori nella categoria "highly cited", cioè i 250 studiosi più citati del mondo nel proprio settore; il numero di lavori o di studi pubblicati nelle riviste del settore di propria competenza e nei maggiori quotidiani del mondo.